

legge del 1853; aggiungerò anzi che per la legge del 1851, i reclami certo non si tradussero in pubblico; mentre per la legge del 1853 i reclami si fecero e pubblicamente e solennemente.

Aggiungerò ancora che, se pure è vero che la legge del 1851 abbia provocato reclami, questa è la sorte di ogni nuovo sistema d'imposte. Dirò infine che il ministro, parlando dei reclami dei Genovesi, avrebbe dovuto prima considerare se questi reclami vennero mai dalla bocca di coloro che rappresentano la città di Genova. Ora nessun deputato genovese reclamò mai contro la legge del 1851; sono invece i deputati di Genova che l'hanno sostenuta in Parlamento.

Io credo di non dovere imparare (il ministro mi perdoni questa espressione) da chicchessia a rispettare la dignità del deputato; poichè io forse la sento più altamente di quello che vorrebbe consentirmi il ministro. Quel che io dissi, lo dissi parlando in materia d'imposte. Egli è quando si tratta d'imposte che io affermai essere ufficio del deputato il difendere gli interessi dei contribuenti e il curare che non sieno troppo gravati. Nelle materie poi politiche e legislative, nelle materie di amministrazione, conosco bene quale sia l'ufficio del deputato; e bramerei anzi che il Ministero fosse più facile ad accogliere le idee e le proposte che vengono dal partito a cui appartengo, chè forse se ne sarebbe ben vantaggiata la cosa pubblica.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Bisogna presentare.

CABELLA. Parliamo dell'emendamento.

Il ministro non pare lontano dall'accettare la mia proposta, però a condizione che gli siano consentiti gli aumenti d'imposte, che egli d'altra parte propone.

Io non accetto la condizione, e mi riservo tutta intiera la facoltà di discutere gli aumenti che vogliono farsi nelle tabelle B e C. Ma, partendo dal dato che la presente legge debba vivere un anno solo, dico che dalla mia proposta ne verrà all'erario un danno, al *maximum*, di 150 mila lire.

Ed allora ne traggio la conseguenza che, anche senza compenso alcuno, io voterei questo sollievo a beneficio dei contribuenti. Se lo Stato dovesse anche perdere in un anno la somma di 500 mila lire a sollievo degli esercenti più poveri, credo che questa somma sarebbe altrettanto bene spesa come i 74 milioni impiegati per la spedizione d'Oriente. (*Rumori*)

Uno Stato che può fare la spesa straordinaria di 74 milioni in due anni, può anche perdere 500 mila lire per sollevare i più infelici tra i contribuenti.

Io non potrei certamente votare senza compenso un disavanzo perpetuo a carico dell'erario, perchè la prima legge di una retta amministrazione si è che l'attivo bilanci il passivo; ma, quando il danno è limitato ad un anno, dico che lo Stato può sopportare questa perdita senza gran detrimento alla cosa pubblica.

Non ritornerò sui calcoli già fatti tante volte: dirò solo che, anche volendo supporre che la rendita totale della tassa patenti ascenda a tre milioni e 400 mila lire, non verrebbero meno i miei argomenti; perocchè, fatti i calcoli sopra questa maggior somma di 400 mila lire, che il ministro aggiunge alla rendita totale, la diminuzione di rendita che verrebbe dalla mia proposta, invece di 50 mila lire, sarebbe al più 53 o 54 mila; e sicchè non varrebbe pur la pena d'occuparsi della differenza.

In ultimo, circa l'opinione manifestata dal Ministero, che, ammessa l'esenzione dalla tassa a favore degli esercenti tassati di 20 lire, la diminuzione delle rendite della tassa debba eccedere la proporzione da me stabilita, dirò che, se è vero

che nell'ultima classe si contiene il maggior numero di esercenti, è vero ancora che essi sono quelli che pagano fitti minori; il diritto proporzionale perde in quantità di fitto ciò che guadagna in numero di contribuenti. È evidente che il minor numero di contribuenti, che paga però fitti grossi, rende alle finanze una somma eguale e forse maggiore di quella che rende un numero maggiore di esercenti, i quali paghino quote minime di tassa.

Egli è per questo che i miei calcoli non possono essere accusati di errore.

Ad ogni modo se il ministro credesse necessario procedere a nuovi esami, si sospenda pure la discussione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Sebbene la legge provvisoria che si discute, probabilmente non debba durare che un solo anno, tuttavia bisogna prevedere il caso in cui non possa votarsi la legge definitiva in questa Sessione, perchè in tal caso, non potendosi stare senza una legge, se non si provvede altrimenti ai bisogni delle finanze, bisognerà protrarre la durata della legge provvisoria ancora per un altro anno.

Allora ben si vede che il sacrificio che il deputato Cabella propone di far subire al Tesoro a favore di una classe certamente interessante, non si limiterebbe soltanto al 1856, ma potrebbe estendersi anche al 1857. Si deve poi anche riflettere alla circostanza che è già duro il far subire un'imposta, ma che è più duro ancora, una volta che sia diminuita o tolta, di accrescerla o ripristinarla. Non negherà il deputato Cabella che, quando infatti si diminuiva questa imposta a favore delle classi meno agiate, e poi nell'anno successivo si venisse a ristabilire perchè ne ridondasse un danno troppo grave all'erario, non negherà, dico, che questo sarebbe un atto sommamente impolitico, e, direi anche, alquanto leggero. Nel mentre adunque io contesto sempre l'esattezza dei suoi calcoli e confido che la Camera avrà compreso che la diminuzione è di assai maggiore di quello che presuppone l'onorevole deputato Cabella, non insisto però di più sopra questo riguardo.

Mi si permetta però di rispondere che il suo confronto che ha voluto fare tra la riduzione di 500 mila lire a favore delle classi povere coi 74 milioni che ella dice essersi spesi per la spedizione d'Oriente, non lo trovo nè opportuno nè dignitoso. La spedizione d'Oriente è a quest'ora un'illustrazione del paese e d'Italia, e non è permesso al deputato Cabella nè a chiunque sia di fare in questa Assemblea dei confronti, i quali tendono a menomare la gloria che si è acquistata la nostra armata. (*Vivissimi segni di approvazione*)

CABELLA. Domando la parola per un fatto personale.

Io non potevo immaginare che le mie parole potessero essere intese nel senso di affievolire la gloria delle nostre armi.

La Camera conosce quali sono i miei sentimenti riguardo alla spedizione d'Oriente, da me espressi altamente in questo Parlamento, all'epoca in cui quella spedizione fu votata; ma colle parole pronunciate poc'anzi, io volli dire solo che uno Stato, il quale può fare una spesa straordinaria di 74 milioni in due anni, può ben sopportare in un anno, a sollievo dei contribuenti, 500 mila lire di perdita sopra una delle sue rendite. (*Bravo! Bene! — Segni di approvazione alla sinistra*)

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io non posso a meno di replicare ancora una volta alla controrisposta fattami dal deputato Cabella. Appunto quando uno Stato, pei suoi interessi e per la gloria del paese, sostiene delle spese straordinarie, è allora che il paese deve concorrere di più nel sostenere questi oneri, i quali ridondano a gloria del paese non solo, ma ne